

Le scelte. La 30esima edizione dell'indagine di **Intesa Sanpaolo** e Centro Einaudi - Mattone ai minimi storici

Più risparmio per le famiglie

Dopo Lehman più attenzione al rischio: +33,2% il portafoglio degli italiani

Marco lo Conte

TORINO. Dal nostro inviato

■ I risparmiatori italiani mostrano di aver appreso alcune lezioni fondamentali che la crisi finanziaria ha imposto sui mercati finanziari: dalla fine del risk free ad una maggiore attenzione alla scelta degli strumenti. Resta tuttavia l'avversione al rischio e la difficoltà di pianificare il proprio risparmio in base ad esigenze specifiche. È quanto emerge dalla 30esima edizione dell'Indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, un progetto di **Intesa Sanpaolo** e Centro Einaudi che si basa sui 061 interviste a capofamiglia realizzate da Doxa nei primi due mesi dell'anno in corso.

L'indagine registra un miglioramento del clima complessivo e un maggior ottimismo: l'indice total return elaborato da Centro Einaudi che fotografa il portafoglio medio delle famiglie, segna un rialzo del 33,2% dalla crisi Lehman; e al di là dei dati reali, sale al 62 dal 53% dell'anno scorso la quota di famiglie che dichiarano di disporre di un reddito sufficiente o più che sufficiente; e sale anche il reddito atteso al momento della pensione, al 47,8 dal 37,3%. Perce-

zioni specchi di una ripresa in arrivo o quanto meno attesa per i risparmiatori italiani, che hanno cambiato alcune abitudini, mantenendone altre. Resta sostanzialmente stabile la propensione al risparmio: ci riesce il 59% delle famiglie, in leggero calo dal 61% dello scorso anno. Un dato comprensibile, visto l'attenuarsi della crisi e della propensione a cautelarsi in modo prudente. Sale invece la quota di chi risparmia senza un obiettivo specifico, dal 16 al 18%. La propensione degli italiani per la liquidità resta ai massimi storici: circa il 18% degli interpellati detiene il 100% delle proprie attività in forma liquida, ossia sul conto corrente; il 42% detiene almeno la metà del proprio patrimonio non investito.

Cala invece ai minimi storici il mattone nelle scelte di investimento: solo il 7,6% lo scorso anno ha acquistato un immobile (prima casa o da investimento), ma il clima sul mattone resta positivo visto che sale la quota di chi è riuscito a farsi concedere un mutuo, al 65,1%. I titoli di Stato restano al centro del cuore e del portafoglio dei risparmiatori ma la recente crisi ha fatto prendere coscienza

della possibilità che anche BoT e BTp incorporano un grado di rischio: questo porta molti risparmiatori a considerare più complesso investire sui mercati. Tanto da aumentare il tempo da impiegare alla scelta degli asset e alla gestione diversificata del portafoglio: il 40,6% degli intervistati dedica almeno un'ora alla settimana al proprio denaro.

Come ogni anno, l'indagine effettua un focus tematico dedicato quest'anno alle imprese, con interviste a oltre 400 imprenditori di aziende di piccole e medie dimensioni. Per loro l'alba della ripresa necessità di conferme: meno tasse per il 77 per cento, meno costi per il 52%, mentre il 42 per cento farebbe più investimenti in Italia in particolare in innovazione. Uno su 4, secondo l'indagine, intende aumentare le proprie dimensioni e il 14% vuole investire all'estero. Al capitolo risorse prevale una revisione della bancocentricità dell'economia: i capitali nel prossimo anno saranno chiesti ai soci delle aziende nel 46 per cento dei casi, un 10 per cento valuta il crowdfunding e l'8 per cento emetterà mini bond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



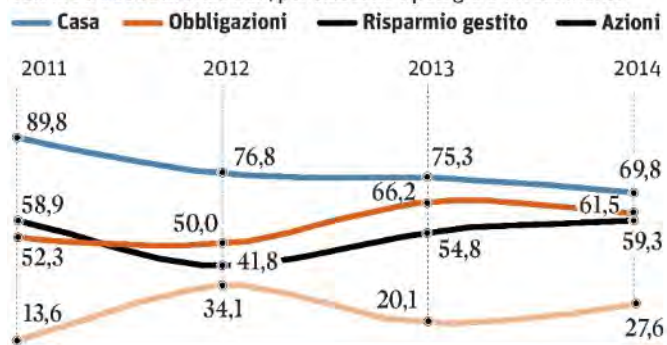
Come cambia il portafoglio degli italiani

Nei primi cinque mesi del 2014 la variazione positiva è stata del +3%



INDICE DI SODDISFAZIONE

Saldi % tra soddisfatti e non, per ciascuna tipologia d'investimento



Intesa Sanpaolo-Centro Einaudi Ma tra le priorità scende la casa

La ripresa del risparmio?

Lenta e mirata al futuro dei figli

Gros-Pietro

«Si proteggono i giovani, la categoria più esposta a ogni forma di flessibilità»

Scendono gli acquisti di Bot perché non rendono più nulla e solo un italiano su dieci si fida a comprare in Borsa. Preferendo puntare sulla liquidità per assicurare un futuro migliore ai figli. Tra le famiglie che hanno investito nel risparmio gestito, poi, solo l'8% lo ha fatto negli ultimi 12 mesi, contro il 18,3% di due anni fa. È la fotografia scattata dall'indagine annuale sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, progetto congiunto di **Intesa Sanpaolo** e Centro Einaudi, arrivata alla trentesima edizione. Il che ne fa un archivio di dati utile per disegnare la serie storica dei comportamenti tra il 2007 e il primo scorcio del 2014, l'arco di tempo che include gli anni in cui più forte ha morso la crisi. La buona notizia è che, secondo i sondaggi effettuati tra gennaio e febbraio su un campione di 1.062 capifamiglia, torna per la prima volta a scendere la percentuale di italiani che non è riuscita a risparmiare: dal 61% di un anno fa

all'attuale 59% (era il 51% nel 2007). Viene definita «l'alba della ripresa del risparmio» dall'economista Giuseppe Russo, curatore del rapporto. E come tutte le prime luci del mattino lascia zone oscure: i mercati finanziari, per esempio, sono ancora guardati con diffidenza.

La novità vera novità è che gli italiani risparmiano in primo luogo per i figli: sono la priorità del 13% del campione, contro il 3,3% del 2007. «La destinazione del risparmio è cambiata — spiega — **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente del consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo** che ha ospitato la presentazione — le consuete voci sembrano cadute. Si proteggono i giovani, la categoria più esposta a ogni forma di flessibilità». Anche il mattone è precipitato tra le priorità: nel 2014 gli acquirenti di una nuova casa ha toccato il minimo (7,6%), anche se l'immobiliare è l'impiego più soddisfacente.

Il risparmio gestito non è però stato abbandonato. Chi già aveva scelto questa formula l'ha sottoscritta di nuovo. In generale, emerge la figura di un risparmiatore più informato ed esigente.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 41% delle famiglie ha ripreso a mettere da parte piccoli risparmi

**RICERCA EINAUDI
INTESA SAN PAOLO:
SOLDI IN SALVO
PER AFFRONTARE
L'INCERTEZZA E PER
IL FUTURO DEI FIGLI**

IL RAPPORTO

ROMA I consumi restano al palo, ma sul fronte risparmi arrivano buone notizie. Secondo il rapporto annuale del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo il 41% delle famiglie italiane ha messo da parte un piccolo gruzzoletto. È una percentuale ancora lontana dal 49% del 2007, ma comunque una piccola «inversione di rotta». Non a caso il rapporto - che si basa sulle interviste Doxa a oltre mille famiglie e per la prima volta anche su un focus su 478 imprese - si intitola: «Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo».

Le famiglie «hanno ripreso il controllo dei propri budget», anche se non si attendono ancora miglioramenti significativi, si legge nel rapporto. «È comunque la conferma di un miglioramento del clima di fiducia», sottolinea Salvatore Carubba, presidente del Centro Einaudi. «C'è una differenza rispetto al passato - rileva Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo - che mi ha colpito molto: nel 2007 si risparmiava per se stessi e per il proprio futuro, per affrontare gli imprevisti e per la vecchiaia, mentre

oggi al primo posto ci sono i figli che appaiono meno protetti e quindi vulnerabili». Resta anche la paura: il 18% degli italiani risparmia senza un motivo particolare, probabilmente perché il futuro appare ancora incerto.

Il 55,2% dei risparmiatori presta attenzione alla «sicurezza del capitale», si cerca di essere più informati sulle possibilità di investimento e la banca resta un punto di riferimento. Solo il 7,6% acquista un'abitazione, la quota minima mai registrata: il 5,4% ha comprato una prima casa, lo 0,8% un seconda, lo 0,6% ha preso un immobile per i figli e lo 0,8% lo ha fatto come investimento per integrare il proprio reddito. Se si guarda ai portafogli finanziari, le obbligazioni sono in calo: la percentuale dei risparmiatori che investe in questi risparmi è scesa al 20,1% (era al 29% nel 2006), ma questi strumenti restano i preferiti. Gli italiani, invece, snobbano le azioni: acquista titoli in Borsa un risparmiatore su dieci (nel 2007 uno su cinque).

Dal focus sulle imprese emerge che gli imprenditori sono orientati a innovare e hanno compreso la necessità di superare i limiti dimensionali attraverso fusioni o acquisizioni. Il 14% sa che aprirà all'estero, il 10% valuta la quotazione in Borsa e l'8% emetterà minibond. La voglia di start up batte il comparto del reddito fisso (13%), il private equity italiano (10%), gli investimenti a Piazza Affari o sulle Borse estere (9%).



TENDENZE Lo studio di **Intesa Sanpaolo-Einaudi**

Le famiglie italiane tornano a risparmiare

Dopo la crisi si rivede un po' di ottimismo. Ma si investe a scopo difensivo, soprattutto per proteggere il futuro dei figli

SEGNALI

Sono scesi dal 61 al 59% quelli che non riescono a mettere da parte nulla

Silvia Egiziano

Torino Le famiglie italiane aumentano la propensione al risparmio, riprendono il controllo dei propri budget e si mostrano più ottimiste rispetto al reddito, sia corrente, sia quello atteso al momento della pensione. Sono i timidi segnali di un'abbandell' ripresa in arrivo, rilevati dall'ultima indagine di **Intesa Sanpaolo** e del Centro Einaudi sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani.

Lo studio, presentato ieri a Torino, ha coinvolto un campione di poco più di mille capifamiglia - correntisti bancari e postali - intervistati da Doxa tra gennaio e febbraio scorsi. Come primo segnale di miglioramento, l'analisi evidenzia la crescita del portafoglio medio degli italiani, il cui *benchmark* (che comprende i titoli di Stato) si è apprezzato del 4,8% nel 2013 e di un abbondante 3% nei primi cinque mesi del 2014. A subire un'inversione di rotta, invece, è la percezione che gli italiani hanno del proprio reddito: nel caso di quello corrente, il saldo percentuale tra coloro che lo dichiarano sufficiente o più che sufficiente migliora di 6 punti rispetto al 2013 e si avvicina ai livelli del 2007 (48,1% contro 51,6%); nel caso del reddito atteso al momento della pensione,

il saldo migliora invece di circa il doppio (oltre 13 punti) e si attesta al 25,6% (29,8 nel 2007). Nel 2014 si arresta, inoltre, la crescita dei non risparmiatori, che dal 61% dello scorso anno scendono al 59%, mentre aumentano lievemente la propensione media al risparmio (dal 10,4 al 10,5%). Cambiano anche le abitudini di consumo: in passato l'obiettivo era l'acquisto di una casa o per fronteggiare gli imprevisti, oggi gli italiani risparmiano in primo luogo per i figli: lo dichiara il 13% del campione, contro l'11,8% del 2013 e il 3,3% del 2007. Se la percentuale di chi ha acquistato un immobile scende al minimo (solo il 7,6%), l'investimento nel mattone rimane, comunque, il più soddisfacente: lo afferma il 69,8% del totale, che vedono nella sicurezza del capitale la principale fonte di preoccupazione. Anche per questo, nota il rapporto, il 18,7% preferisce tenere in banca in forma liquida tutto il patrimonio finanziario. Oggi, inoltre, solo un italiano su dieci investe in Borsa (la proporzione era di uno su cinque nel 2007 e di uno su tre nel 2003) e soltanto il 20,1% in obbligazioni (contro il 29% del 2006). Segnali incoraggianti di ripresa, infine, arrivano anche dalle piccole e medie imprese, che per finanziarsi, però, non contano più soltanto sulle banche: nei prossimi anni, il 46% degli imprenditori intervistati (478) chiederà capitali ai propri soci, il 10% valuta il crowdfunding, il 9% guarda alla Borsa, mentre l'8% emetterà mini-bond.



FIENO IN CASCINA La situazione economica incerta consiglia alle famiglie di limitare le spese



Panorama

**Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi**

Nel 2014 le famiglie italiane sono tornate al risparmio

Dopo anni complessi, per le famiglie è arrivato il momento di prendere una boccata d'ossigeno: nel 2014 aumenta il numero di chi riesce a risparmiare. Poco, ma quanto basta per segnare una inversione di tendenza. A fotografare lo stato delle finanze degli italiani è «L'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie» realizzata dal Centro Einaudi in collaborazione con



Gian Maria Gros Pietro

Intesa Sanpaolo. Certo, le ferite della crisi restano evidenti e questo resta un anno di transizione, conferma il capo economista dell'istituto, **Gregorio De Felice.** Ma all'orizzonte, spiega, si vede la ripresa. Qualche dato: nel 2007 il 62 per cento degli intervistati dichiarava di avere un reddito corrente «sufficiente» o «più che sufficiente», nel 2013 la percentuale si era ridotta al 56 per cento, nel 2014 risale al 58 per cento. E lo stesso vale per le pensioni. Aumenta anche il numero di chi riesce a mettere qualcosa da parte: il 41%, due punti percentuali in più rispetto al 2013. [GIU. 807]



Rapporto Einaudi: ripresa per le famiglie

di Maria Elena Zanini

«**F**amiglie e imprenditori, ripresa in arrivo». È il titolo che **In-****tesa Sanpaolo** e il Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi hanno dato all'indagine annuale sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, arrivata quest'anno alla 30esima edizione. L'indagine ha messo in luce come le famiglie italiane stiano progressivamente riprendendo il controllo dei propri budget. Nel 2007 (ultimo anno prima della crisi, utilizzato come metro di paragone alla situazione attuale) il 62% degli intervistati dichiarava di avere un reddito giudicato «sufficiente» o «più che sufficiente», percentuale calata al 56% nel 2013 e risalita ora al 58%. Stesso trend per quanto riguarda il reddito atteso al momento della pensione, tornato a essere «sufficiente» per oltre il 40% degli intervistati. Una sorpresa, ma non troppo, arriva dall'analisi delle forme d'investimento preferite: il tradizionale mattone ha perso appeal. Dall'indagine emerge che non è più considerato il miglior investimento possibile, anche se tra casa in proprietà e in affitto si sceglie comunque la prima. Nel 2014, la percentuale di risparmiatori che hanno acquistato una nuova casa ha toccato il minimo fermandosi al 7,6%: il 5,4% degli intervistati dichiara di avere acquistato negli ultimi 12 mesi un'abitazione per viverci (5,5% in 2013); lo 0,8% per investire in una seconda casa (1%); lo 0,6% pensando ai figli (1,1%), lo 0,8% come forma di investimento per integrare il reddito (1,1%). (riproduzione riservata)



Indagine di **Intesa**-Centro Einaudi

Il risparmio torna di moda

Ci sono segnali incoraggianti di ripresa, sia tra le famiglie sia tra le imprese. È questo il messaggio che arriva dal consueto rapporto realizzato da **Intesa sanpaolo** e Centro di ricerca Luigi Einaudi, presentato ieri a Torino.

«Abbiamo constatato una concreta conferma del miglioramento di clima, che appare nettamente cambiato: sta crescendo il numero dei risparmiatori e contestualmente sta calando quello di chi non risparmia», ha detto Salvatore Carrubba, presidente del Centro Einaudi, secondo il quale, inoltre, «la crisi ha cambiato radicalmente parametri e paradigmi. Cresce la richiesta di informazione economica».

L'indagine sottolinea come le famiglie italiane stiano progressivamente riprendendo il controllo dei propri budget. Nel 2007, il 62% degli intervistati dichiarava di avere un reddito giudicato «sufficiente» o «più che sufficiente», percentuale calata al 56% nel 2013 e risalita ora al 58%.

«Un'importante inversione del trend», ha sottolineato il capo economista di **Intesa Sanpaolo**, **Gregorio De Felice**. Analogamente, con riferimento al reddito atteso al momen-

to della pensione, il 47,8% del campione prevedeva nel 2007 (l'ultimo anno prima della crisi) di poter disporre di entrate «sufficienti» o «più che sufficienti»; nel 2013, tale percentuale si era ridotta al 37,3% per poi tornare all'attuale 42,1%.

Una sorpresa arriva infine dall'analisi delle forme d'investimento preferite, con il tradizionale bene rifugio della casa che perde smalto. Nel 2014, la percentuale di risparmiatori acquirenti di una nuova casa ha toccato il minimo (7,6%): il 5,4% degli intervistati dichiara di aver acquistato negli ultimi dodici mesi un'abitazione per viverci (5,5% in 2013).

Anche dalle imprese emergono sorprese, che danno sempre meno spazio a reddito fisso e titoli azionari. Gli immobili vengono giudicati attraenti dal 29% degli intervistati, gli investimenti operativi all'estero dal 21% e il private equity estero dal 19%.

I metalli preziosi attraggono il 15% delle preferenze, così come le start-up che, a sorpresa, distanziano il reddito fisso (13%), il private equity italiano (10%) e gli investimenti a piazza Affari o sulle borse estere (9%).

—© Riproduzione riservata—



Cresce la propensione al risparmio delle famiglie

■ ■ ■ Cresce la propensione al risparmio, le famiglie riprendono il controllo dei propri budget e la banca resta il primo riferimento per la consulenza e, inoltre, i risparmiatori dedicano più tempo alla difficile scelta degli impieghi. È quanto emerge dall'indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014 presentata da [Intesa Sanpaolo](#) e dal Centro studi Einaudi. I risultati, basati su interviste effettuate da Doxa fra gennaio e febbraio 2014 a 1.061 capifamiglia, correntisti bancari e/o postali, sono stati analizzati e discussi da Salvatore Carrubba, Presidente del Centro Einaudi, [Gregorio De Felice](#), Chief Economist di [Intesa Sanpaolo](#) e dall'economista Giuseppe Russo, curatore del Rapporto. Le conclusioni sono state affidate a [Gian Maria Gros-Pietro](#), presidente del Consiglio di Gestione di [Intesa Sanpaolo](#). Nel 2007 il 62 per cento degli intervistati dichiarava di avere un reddito corrente "sufficiente" o "più che sufficiente"; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 56 per cento; nel 2014 risale al 58 per cento. Con riferimento al reddito atteso al momento della pensione, il 47,8 per cento del campione prevedeva nel 2007 di poter disporre di entrate "sufficienti" o "più che sufficienti"; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 37,3 per cento; nel 2014 si è riportata al 42,1 per cento.

Nel confronto con il 2013, gli impatti della crisi sui bilanci famigliari si riducono. Ciò avviene in parte perché, probabilmente, le spese (ove possibile) sono già state tagliate; in parte perché le famiglie hanno evidentemente «ripreso il controllo» dei propri budget.



Il risparmio rientra in famiglia

Aumenta dal 56% al 58% chi considera il reddito sufficiente

La fotografia dell'indagine sulle scelte finanziarie degli italiani 2014 presentata ieri a Torino da Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo. Ma la maggior disponibilità non alimenta ancora i consumi. Segnali incoraggianti anche dai piccoli imprenditori

ANDREA DI TURI

MILANO

È ancora presto per dire che stiamo tornando a riveder le stelle, ma nell'atteggiamento con cui le famiglie italiane stanno ricominciando a guardare a risparmi e investimenti si cominciano a scorgere spiragli di ripresa. Questo il positivo messaggio lanciato dall'Indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani 2014 presentata ieri a Torino da Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo, che già nel titolo («Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo») offre un'iniezione di fiducia. Uno studio basato su oltre mille interviste realizzate da Doxa con capifamiglie e correntisti bancari o postali, che ha riservato spazio anche ai piccoli imprenditori (quasi 500 quelli interpellati), dai quali pure provengono segnali di stabilizzazione e desiderio di ripartire.

Rispetto al 2013 aumentano innanzitutto gli italiani che risparmiano: se nel 2013 il 61% non era riuscito a farlo, nel 2014 tale percentuale è scesa al 59%, anche se ancora lontana dal 51% del 2007, ultimo anno pre-crisi. È vero che il risultato si spiega con un aumento di chi risparmia senza un obiettivo preciso (dal 16% al 18%), quindi soprattutto per cautela e preferendo la liquidità all'investimento (il 18,7% tiene in banca tutto il patrimonio), mentre chi risparmia per un motivo lo fa soprattutto pensando ai figli e cercando in primo luogo la sicurezza del capitale investito (55,2%). Evidenziando come la maggior disponibilità reddituale non si traduca automaticamente in maggiori consumi (la famosa equivalenza ricardiana). In ogni caso per chi opera nel risparmio gestito si tratta di una finestra di opportunità che si riapre, dato che in leggera risalita è anche la propensione media al risparmio (dal 10,4 al 10,5).

Uno dei dati forse più positivi, in prospettiva, è che le fa-

miglie stanno riprendendo il controllo dei propri budget, dopo aver imparato in questi anni a tagliare un po' su tutto: aumentano dal 56% al 58% (62% nel 2007) quelle che considerano il proprio reddito sufficiente o più che sufficiente. E crescono dal 37,3% al 42,1% (47,8% nel 2007) coloro che, in riferimento al reddito atteso al momento della pensione, prevedono di disporre di entrate sufficienti o più che sufficienti. Un portato diretto della crisi è probabilmente il fatto che i risparmiatori che decidono di investire dedicano oggi più tempo alla scelta degli impieghi.

Dove si investe? Non tramonta l'amore degli italiani per la casa, con un tasso di soddisfazione di quasi il 70% (il

più elevato rispetto a ogni altra forma d'impiego) per chi investe in immobili, anche se la percentuale di acquirenti di nuove case nel 2014 ha toccato il minimo (7,6%). Se però si pensa che crescono (65,1%, il dato più elevato dal 2012) quelli che hanno ricevuto un mutuo "corrispondente" alle proprie attese, è possibile ipotizzare un prossimo risveglio del mercato immobiliare. Negli investimenti mobiliari, le obbligazioni restano l'asset più diffuso, sebbene in discesa (al 20,1%, dal 29% del 2006). Crolla invece la quota di chi investe in azioni: uno su tre nel 2003, uno su cinque nel 2007, solo uno su dieci oggi. Quanto alle imprese, che in media tra 2007 e 2013 hanno perso il 33% del fatturato, pur contrastanti i segnali sembrano indicare che c'è spazio e voglia di ripartire. Una metà, ad esempio, afferma di avere risorse per autofinanziare lo sviluppo, l'altra no. La larga maggioranza (77%) vede nella riduzione della pressione fiscale il primo passo per uscire dalla crisi, ma una buona fetta (42%) è disposta a puntare su investimenti e innovazione. Ma il credito bancario non basta più a garantire le risorse necessarie, per cui un 46% chiederà capitali ai propri soci. Il 25% pensa a fusioni e acquisizioni, per cogliere le opportunità della globalizzazione. C'è inoltre un 10% che sta valutando l'opzione crowdfunding, un 9% pensa alla quotazione in Borsa e l'8% all'emissione di minibond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Ricerca Intesa: le famiglie tornano a risparmiare

Cresce la propensione al risparmio delle famiglie che riprendono il controllo dei propri budget. È quanto emerge dall'indagine realizzata dal Centro Einaudi e da Intesa Sanpaolo e basato su interviste effettuate da Doxa fra gennaio e febbraio 2014 a oltre mille capifamiglia. Nel 2007 - si legge nella ricerca - il 62% degli intervistati dichiarava di avere un reddito corrente «sufficiente» o «più che sufficiente»; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 56%; nel 2014 risale al 58%. Nel confronto con il 2013, gli impatti della crisi sui bilanci familiari si riducono.

Ciò avviene in parte perché, probabilmente, le spese sono già state tagliate; in parte perché le famiglie hanno evidentemente «ripreso il controllo» dei propri budget, anche se non si attendono miglioramenti significativi. Non sorprende, in questo quadro, che il grado di fiducia nelle istituzioni resti molto basso, su livelli simili - quando non lievemente inferiori - a quelli del 2013. Nel 2007 - si legge ancora nella ricerca - non era riuscito a risparmiare il 51% del campione; il dato sale al 61% nel 2013, per tornare a scendere al 59% nel 2014.



Meno vacanze I piemontesi tornano a risparmiare

Indagine di Centro Einaudi e **Intesa**
“Tagli anche alla spesa settimanale
per mettere via il 10% delle entrate”

STEFANO PAROLA

GLI italiani sono un po' più risparmiatori rispetto a un anno fa: oggi il 41 per cento riesce a mettere da parte qualche soldo, contro il 39 registrato nel 2013. «Le famiglie hanno ripreso il controllo dei loro bilanci e hanno imparato a fare i conti con l'austerità», spiega **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente del consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo**. La banca, come ogni anno, ha stilato assieme al Centro Einaudi “L'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani”, da cui emerge un'inversione di tendenza rispetto ai continui cali registrati in questi anni di crisi. E i piemontesi? Stanno un po' meglio degli altri: la quota delle famiglie che riesce a non spendere tutto sale al 46 per cento.

Circa la metà accantona risorse per far fronte a eventi imprevisti. «Senel 2007 la priorità

dei risparmiatori era tutelare se stessi e il proprio futuro, ora ci si concentra di più sui figli. Insomma, l'attenzione si è spostata su chi è meno protetto», spiega **Gros-Pietro**. **Intesa** e la Fondazione Einaudi stimano che i piemontesi siano riusciti a mettere via circa il 10 per cento delle proprie entrate. Tre quinti hanno reagito alla crisi tagliando i consumi, in particolare le vacanze (70 per cento dei casi), il tempo libero (65,8) e la spesa settimanale (63,3).

Non solo: oltre il 50 per cento degli intervistati sostiene che il proprio bilancio è peggiorato. Eppure i piemontesi risultano più ottimisti rispetto alla media nazionale. Il 65,8 per cento ritiene infatti di avere comunque un reddito sufficiente (contro il 56 per cento nazionale), così come il 55,4 crede che avrà una pensione adeguata quando andrà in pensione (contro il 47,8). In ogni caso, il 25 per cento de-

gli intervistati dichiara di aver aperto un fondo pensione.

Come risparmiano i piemontesi? Secondo l'indagine, vogliono essere sicuri di non perdere il capitale investito, anche se un po' meno rispetto alla media nazionale. Sono anche più lungimiranti: il 15,8 per cento predilige il rendimento di lungo periodo, contro il 7 per cento registrato in Italia. Poi gli abitanti del Piemonte preferiscono la banca (scelta dall'87 per cento del campione) rispetto alle poste (6,3 per cento) e con i loro istituti hanno rapporti più “digitalizzati”: sfrutta l'internet banking il 55,8 per cento degli intervistati contro il 43,5 per cento del resto del paese. L'amore per la casa resta inalterato: il 9,9 per cento dei piemontesi ne ha acquistata una nell'ultimo anno (contro il 7,6 italiano), per abitarvi (5 per cento) o come seconda casa per le vacanze (3,3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è riuscito a risparmiare nel 2014



La banca è il deposito preferito. Uno su quattro ha sottoscritto un fondo pensione

AL VERTICE
 Salvatore Carruba
 presidente
 del Centro Einaudi

CRISI. Ricerca annuale Centro Einaudi e **Intesa**

Le famiglie tornano a risparmiare

Il 41% mette da parte qualcosa ma nel 2007 ci riusciva il 49%

TORINO

Le famiglie stanno un po' meglio e risparmiano di più: mette qualcosa da parte il 41%, era il 49% nel 2007. A registrare il cambiamento è lo studio annuale del Centro Einaudi e di **Intesa Sanpaolo** su risparmio e scelte finanziarie degli italiani. «Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo» è il titolo della ricerca presentata a Torino, con interviste Doxa a oltre mille famiglie e per la prima volta un focus su 478 imprese.

Le famiglie «hanno ripreso il controllo dei budget», anche se non si attendono ancora miglioramenti significativi. «È la conferma di un miglioramento del clima di fiducia», sottolinea Salvatore Carrubba, presidente del Centro Einaudi. «C'è una differenza rispetto al passato», rileva **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente del Consiglio di gestione di **Intesa**, «che mi ha colpito molto: nel 2007 si risparmiava per se stessi e per il futuro, per affrontare imprevisti e vecchiaia. oggi al primo posto ci sono i figli che appaiono meno protetti e quindi vulnerabili». «Negli ultimi anni», sostiene, «le famiglie hanno risparmiato meno perché la finanza pubblica ha prosciugato i loro redditi. Ora sembra finalmente che le cose stiano cambiando». Il 18% del campione risparmia senza motivo particolare.

«Il 2014», per Gregorio De

Felice, economista di **Intesa** «sarà di crescita modesta, di transizione verso un incremento più consistente l'anno prossimo. Arrivano segnali incoraggianti sugli investimenti che sono la variabile più sensibile del ciclo economico e dall'industria e registriamo un incremento nella domanda di mutui».

Il 55,2% degli intervistati presta attenzione alla «sicurezza del capitale», si cerca di essere più informati sugli investimenti e la banca resta punto di riferimento. Il 7,6% acquista un'abitazione, quota minima mai registrata: il 5,4% ha comprato una prima casa, lo 0,8% una seconda, lo 0,6% ha preso un immobile per i figli e lo 0,8% lo come investimento per integrare il reddito. La percentuale di risparmiatori che investe in obbligazioni è scesa a 20,1% (era al 29 nel 2006), ma questi strumenti restano i preferiti. Acquista azioni un risparmiatore su 10 (nel 2007 uno su cinque).

Dal focus sulle imprese emerge che gli imprenditori vogliono innovare e hanno compreso la necessità di superare i limiti dimensionali con fusioni o acquisizioni. Il 14% sa che aprirà all'estero, il 10% valuta la quotazione in Borsa e l'8% emetterà minibond. Voglia di start up (15%) batte comparto reddito fisso (13%), private equity italiano (10%), investimenti a Piazza Affari o Borse estere (9%). ●



Le famiglie tornano a risparmiare Per i figli

TORINO

■ Lentamente il Paese sta uscendo dalla crisi economica, avviandosi verso la tanto agognata ripresa economica. Le famiglie tornano a risparmiare, evitano rischi, cercano sicurezze e le aspettative sono più ottimistiche rispetto al recente passato. Sono alcune delle conclusioni tratte dall'indagine sul «Risparmio e scelte finanziarie delle famiglie» svolta da **Intesa Sanpaolo** in collaborazione con il Centro Einaudi di Torino. Parlare di rinascita è prematuro, ma dalle interviste condotte da Doxa a un campione di 1.061 capifamiglia, risulta un quadro complessivamente positivo. Negli anni le destinazioni del risparmio sono cambiate: oggi le famiglie più che alla casa o alla vecchiaia, pensano ai loro figli, i giovani che faticano a trovare un'occupazione. Crescono le aspettative sul reddito atteso al momento della pensione e il 42% del campione (+5% rispetto al 2013) prevede di poter disporre di entrate «sufficienti». ■



Tornano i risparmi familiari



Famiglie, torna il risparmio

Inversione di rotta: ora il 41% mette da parte qualcosa. L'Abi: ripartono i mutui
 Intervista a Poletti: ci sono più occupati, l'Articolo 18 non è un totem | GOZZI e PEREGO
 ■ Alle pagine 4 e 5

Le famiglie tornano a risparmiare Poco per la vecchiaia, si pensa ai figli *Cresce la quota, cambia l'impiego. Casa e imprevisti vengono dopo*

LO STUDIO

L'impatto della crisi si sta riducendo, più speranza nel futuro

Achille Perego
 MILANO

NON SIAMO più le 'formichine' di una volta, quelle capaci di risparmiare tra il 20 e il 30% del reddito disponibile. Ma dopo aver subito pesantemente gli effetti della crisi stiamo tornando a risparmiare. Dopo i dati di Bankitalia e quelli dell'Osservatorio Prometeia (che a marzo aveva fotografato per il 2014 una propensione al risparmio in crescita di un punto dall'11,8 al 12,8%, quindi ogni cento euro guadagnati quasi tredici messi in banca o in Posta) anche 'L'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014', basata su 1.061 interviste realizzate ad altrettanti capifamiglia dalla Doxa e realizzata dal Centro Einaudi in collaborazione con **Intesa Sanpaolo**, conferma questa ripresa sebbene con percentuali diverse (dal 10,4 del 2013 al 10,5 del 2014 la propensione al risparmio).

MA LA RICERCA segnala anche un forte cambiamento del modo e soprattutto del perché si risparmia. Se prima della crisi cominciata nel 2008 si metteva da parte una quota del reddito per la casa, gli imprevisti e la vecchiaia, oggi, come ha sottolineato **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente del Consiglio di gestione di **Intesa San Paolo**, com-

mentando la ricerca «al primissimo posto ci sono i figli, i giovani che sono deboli, poco protetti». Negli ultimi anni, sempre secondo **Gros-Pietro** «le famiglie hanno risparmiato meno perché la finanza pubblica ha prosciugato i loro redditi. Ora sembra finalmente che le cose stiano cambiando». In pratica gli italiani hanno ripreso il controllo dei loro bilanci e imparato a vivere in una situazione economica severa.

E QUESTO li ha portati a risparmiare di più, privilegiando la sicurezza del capitale, usando più tempo per la scelta dell'investimento (il 40,6% dedica fino a un'ora a settimana, il livello più alto dal 2006) e confermando la banca come il più importante consulente (il giudizio è positivo per il 71,6% degli intervistati, al massimo dal 2004). Nel 2014 il 13% del campione ha indicato come finalità dei risparmi i figli contro l'11,8 del 2013 e appena il 3,3% del 2007. L'acquisto di una casa è la priorità solo per il 5% (ma resta l'investimento considerato più sicuro e aumenta la quota di chi ha ricevuto con soddisfazione un mutuo) mentre è sceso drasticamente il numero di risparmiatori che mette da parte qualcosa per fare fronte agli imprevisti (l'1,1% a fronte dell'11,9 del 2007) e in vista della vecchiaia (il 2,8% dal 3,5 del 2013 e dal 6,5% del 2007). La sicurezza del capitale poi è il primo obiettivo di oltre la metà (55,2%) di chi investe. E per questo ben il 18,7% lascia tutti i risparmi in banca in strumenti di liquidità.

DALLA RICERCA, infine, emerge

qualche segnale di speranza nella ripresa. Gli impatti della crisi sui bilanci delle famiglie si stanno infatti riducendo perché quello che c'era da tagliare è già stato tagliato e così le famiglie sono tornate a controllare i propri budget anche se non si attendono miglioramenti significativi (la quota di chi vede un 2014 peggiore del 2013 è scesa solo dal 56 al 55%) e chi non riesce a risparmiare è ancora il 59%, due punti meno del 2013 ma otto in più del 2007.

«Manager a 38 anni»
 Gli imprenditori italiani, almeno nelle pmi, «arrivano al vertice in media a 38 anni, che è la stessa età del premier». Lo spiega Giuseppe Russo, curatore dell'Indagine sul risparmio del Centro Einaudi con **Intesa Sanpaolo**. Quest'anno una parte è dedicata agli imprenditori titolari o capi di aziende: l'investimento in Btp lascia fredde le pmi italiane, che puntano piuttosto sulla crescita all'estero o sul lancio di start up.



METTI DA PARTE QUALCOSA?



Manolo Ragni
39 anni, commerciante

Con due bimbi piccoli è difficilissimo. Ogni mese poi c'è un imprevisto e una tassa da pagare al momento sbagliato



Filippo Vitali
37 anni, libero professionista

Il costo della vita è aumentato rispetto alle entrate e non riesco più a mettere da parte neanche un euro

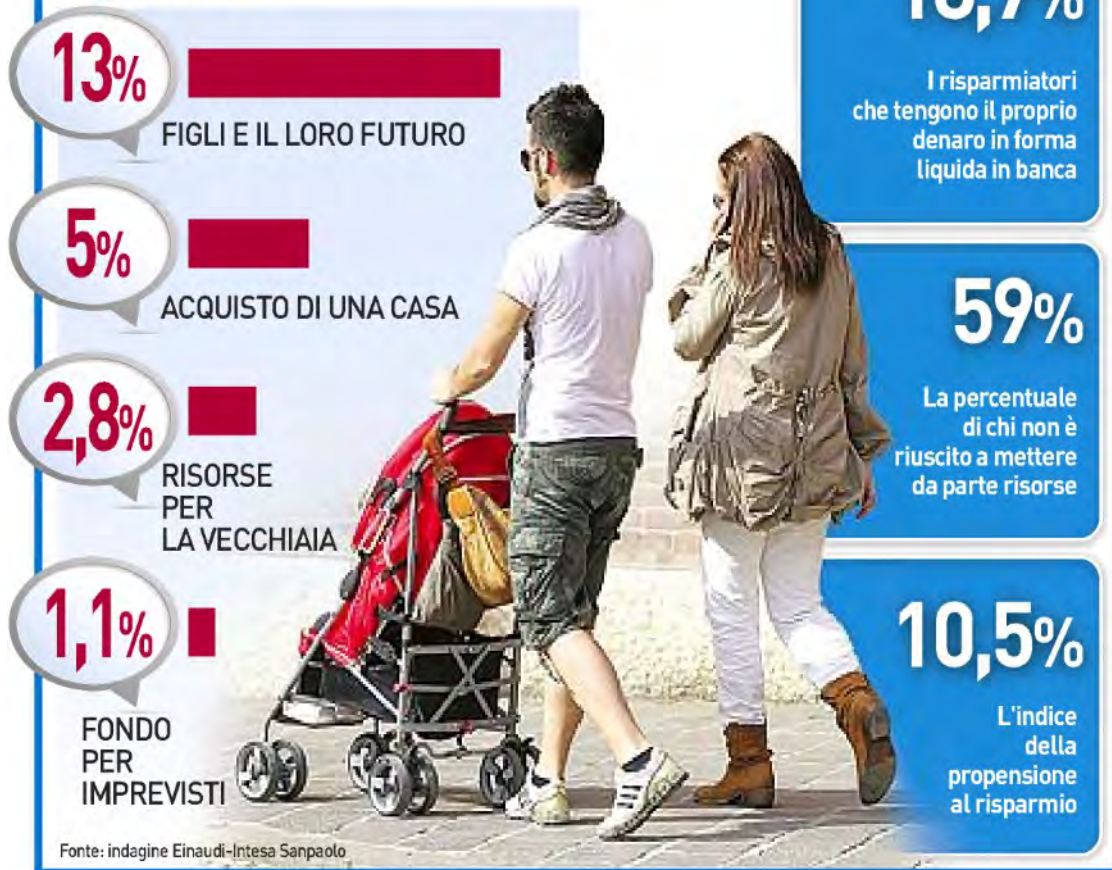


Anna Paccagnella
53 anni, operatrice sanitaria

Impossibile risparmiare: non si guadagna abbastanza e il costo della vita ha subito impennate da brivido

L'INDAGINE

Dove vanno i risparmi degli italiani?



SI METTE "DA PARTE"

C'è crisi: aumenta il risparmio delle famiglie

■ Le famiglie stanno un po' meglio economicamente e riescono a risparmiare qualcosa di più: il 41% mette qualcosa da parte, percentuale ancora lontana dal 49% del 2007, ma comunque una piccola "inversione di rotta". A registrare il cambiamento è lo studio annuale del Centro Einaudi e di [Intesa Sanpaolo](#) sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani.

"Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo" è il titolo significativo della ricerca presentata a Torino, con le interviste Doxa a oltre mille famiglie e per la prima volta un focus su 478 imprese. Le famiglie «hanno ripreso il controllo dei propri budget», anche se non si attendono ancora miglioramenti significativi. «È comunque la conferma di un miglioramento del clima di fiducia», sottolinea Salvatore Carrubba, presidente del Centro Einaudi. «C'è una differenza rispetto al passato - rileva [Gian Maria Gros-Pietro](#), presidente del Consiglio di gestione di [Intesa Sanpaolo](#) - che mi ha colpito molto: nel 2007 si risparmiava per se stessi e per il proprio futuro, per affrontare gli imprevisti e per la vecchiaia, mentre oggi al primo posto ci sono i figli che appaiono meno protetti e quindi vulnerabili». «Negli ultimi anni le famiglie hanno risparmiato meno perché la finanza pubblica ha prosciugato i loro redditi. Ora sembra finalmente che le cose stiano cambiando» aggiunge.

Resta anche la paura: il 18% degli italiani risparmia senza un motivo particolare, probabilmente perché il futuro appare ancora incerto. «La crisi - spiega Carrubba - ha cambiato i paradigmi: siamo in un mondo nuovo, in cui le famiglie vogliono sapersi muovere e quindi chiedono più cultura economica».



Le famiglie tornano a risparmiare Per i figli



Tornano i risparmi familiari

TORINO

■ Lentamente il Paese sta uscendo dalla crisi economica, avviandosi verso la tanto agognata ripresa economica. Le famiglie tornano a risparmiare, evitano rischi, cercano sicurezze e le aspettative sono più ottimistiche rispetto al recente passato. Sono alcune delle conclusioni tratte dall'indagine sul «Risparmio e scelte finanziarie delle famiglie» svolta da [Intesa Sanpaolo](#) in collaborazione con il Centro Einaudi di Torino. Parlare di rinascita è prematuro, ma dalle interviste condotte da Doxa a un campione di 1.061 capifamiglia, risulta un quadro complessivamente positivo. Negli anni le destinazioni del risparmio sono cambiate: oggi le famiglie più che alla casa o alla vecchiaia, pensano ai loro figli, i giovani che faticano a trovare un'occupazione. Crescono le aspettative sul reddito atteso al momento della pensione e il 42% del campione (+ 5% rispetto al 2013) prevede di poter disporre di entrate «sufficienti». ■



Aumenta il risparmio, ripresa in arrivo

Il 41% delle famiglie mette qualcosa da parte, imprese orientate a innovare

TORINO — Le famiglie stanno un po' meglio economicamente e riescono a risparmiare: il 41% mette qualcosa da parte, percentuale ancora lontana dal 49% del 2007, ma comunque una piccola inversione di rotta. A registrare il cambiamento è lo studio annuale del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani. 'Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo' è il titolo significativo della ricerca, con le interviste Doxa a oltre mille famiglie e per la prima volta un focus su 478 imprese.

Resta, però, anche la paura: il 18% degli italiani risparmia senza un motivo particolare, probabilmente perché il futuro appare ancora incerto. Il 55,2% dei risparmiatori presta attenzione alla «sicurezza del capitale», si cerca di essere più informati sulle possibilità di investimento e la banca resta un punto di riferimento. Solo il 7,6% acquista un'abitazione, la quota minima mai registrata: il 5,4% ha comprato una prima casa, lo 0,8% un seconda, lo 0,6% ha preso un immobile per i figli e lo 0,8% lo ha fatto come investimento per integrare il proprio reddito. Se si guarda ai portafogli finanziari, le obbligazioni sono in calo: la percentuale dei risparmiatori che investe in questi risparmi è scesa al 20,1% (29% nel 2006), ma questi strumenti restano i preferiti. Gli italiani, invece, snobbano le azioni: acquista titoli in Borsa un risparmiatore su dieci (nel 2007 uno su cinque). Dal focus sulle imprese emerge che gli imprenditori sono orientati a innovare e hanno compreso la necessità di superare i limiti dimensionali attraverso fusioni o acquisizioni. Il 14% sa che aprirà all'estero, il 10% valuta la quotazione in Borsa e l'8% emetterà minibond. La voglia di start up batte il comparto del reddito fisso (13%), il private equity italiano (10%), gli investimenti a Piazza Affari o sulle Borse estere (9%).



Il 18% degli italiani risparmia perché teme un futuro incerto

